

SELEZIONE AGENZIE DI STAMPA

Napolitano e Grasso vogliono l'indulto (Italia Oggi)

“Il Parlamento deve avere un senso di responsabilità necessario per dire che vuole fare un indulto oppure prendersi la responsabilità di considerarlo non necessario sapendo che a maggio scade la raccomandazione della Corte dei diritti di Strasburgo”, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, non usa mezze parole, a margine del convegno su amnistia, indulto e riforma della giustizia a Palazzo Giustiniani, quando c'è da inchiodare il parlamento alle proprie responsabilità. Del resto, proprio il capo dello Stato ha ricordato il suo messaggio alle Camere nel quale “indicava l'esigenza di misure strutturali per evitare un ulteriore e nuovo sovraffollamento delle carceri e anche la possibilità di un indulto o di un'amnistia”, che come ha ricordato Gustavo Zagrebelsky, è “la sola misura capace di ottemperare alle fortissime raccomandazioni, per non dire intimidazioni, della Corte di Strasburgo nei confronti dell'Italia”. Comunque per Napolitano “il Parlamento è assolutamente libero di fare le sue scelte. Il mio messaggio non è un prendere o lasciare ma un modo per richiamare l'attenzione su un problema drammatico e un dovere ineludibile”.

Oltre le parole accorate del capo dello stato, c'è anche una notizia da annotare sul taccuino. Il disegno di legge “Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili”, comunicato alla presidenza del senato il 21 novembre, al più presto sarà portato in Aula”. Lo ha annunciato il presidente del senato, Pietro Grasso, intervenendo all'iniziativa “La clemenza necessaria. Amnistia, indulto e riforma della giustizia” a palazzo Giustiniani. Il tutto “nella direzione indicata dal capo dello stato nel messaggio al parlamento del 7 ottobre scorso. “Questo ddl”, ha spiegato Grasso, “tocca diversi aspetti segnalati dal presidente Napolitano e che mi stanno a cuore, in particolare l'introduzione delle pene detentive non carcerarie nel codice penale e l'intera riforma del sistema delle pene, introdotta dalla Commissione Giustizia del Senato); le modalità di espiazione della reclusione domiciliare e dell'arresto domiciliare; la depenalizzazione di fattispecie contravvenzionali disciplinate da leggi diverse dal Codice Penale, fra cui il reato di immigrazione clandestina; la disciplina della sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato; la sospensione del procedimento nei confronti degli irreperibili”. Un complesso di interventi normativi che, a detta di Grasso, “contribuirà alla necessaria deflazione delle carceri, ma soprattutto eviterà che il fenomeno continui a riprodursi”.

Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo la politica. “Amnistia e indulti sono provvedimenti” che “per il loro rilievo istituzionale e il loro impatto sulla tutela dei diritti umani” devono “sfuggire alle logiche maggioritarie che accompagnano l'ordinario procedimento legislativo”, ha detto Grasso. Certo, “nella mia veste di presidente del Senato, non posso entrare nel merito delle scelte che il Parlamento”, però avverte che “la riforma della giustizia come una componente essenziale di questo confronto” perché “non possiamo, infatti pensare di affrontare strutturalmente il problema del sovraffollamento carcerario senza soluzioni che, a regime, consentano di adeguare il ricorso alla misura della detenzione con le capacità di accoglienza dei nostri penitenziari”. Grasso promette di non tirarsi indietro a favore di “un impegno attivo per la riforma della giustizia nel rispetto di quel ruolo arbitrale che è proprio della carica che ricopro; il quale ciononostante non mi impedirà di utilizzare tutti i poteri a mia disposizione per richiamare l'attenzione dell'istituzione che rappresento”. Dunque, mettere mano alla giustizia è una necessità alla quale non intende venire meno. Dice Grasso: “Dobbiamo affrontare il tema della custodia cautelare: se quasi la metà dei detenuti è in attesa di giudizio è perché i processi da noi arrivano a durare 10, 12 anni. Il tema dei tempi della giustizia è basilare anche per dare certezza all'esecuzione della pena”. Ma la questione è che “abbiamo leggi che io definisco carcerogene, perché creano nuovi reati e determinano altri condannati che poco senso ha tenere nei penitenziari piuttosto che in strutture diverse di sostegno.

Se il presidente chiama, il governo risponde. "E' pronto per essere esaminato in Consiglio dei ministri un pacchetto di riforme in materia di giustizia", ha detto il guardasigilli, Anna Maria Cancellieri. "Abbiamo diversi provvedimenti in cantiere ponti per il Consiglio dei Ministri che incideranno sui processi civili e penali e riguarderanno anche le carceri", ha dichiarato il ministro. Anche dal guardasigilli un invito al parlamento. "Come ministro della Giustizia posso solo auspicare una convergenza in parlamento su un provvedimento di clemenza", ha dichiarato. Di certo, è necessario "un accordo su un provvedimento che superi la maggioranza politica contingente per far fronte al grave problema del sovraffollamento delle carceri italiane". Per Cancellieri tra le priorità c'è "un provvedimento urgente per istituire la figura del garante nazionale per i diritti dei detenuti". "Sarà un organismo indipendente con compiti di interpello per le istanze provenienti dai detenuti. Potrà proporre reclami al magistrato di sorveglianza in caso di inadempienze dell'amministrazione". Inoltre, sarà prevista una nuova "procedura camerale di fronte al magistrato di sorveglianza in cui i detenuti potranno far valere richieste inerenti i loro diritti a fronte di comportamenti ritenuti illegittimi dell'amministrazione penitenziaria". Saranno poi rafforzati gli uffici di sorveglianza e "puntiamo entro il prossimo anno a un ulteriore incremento di 4.500 posti in carcere". Al Consiglio dei Ministri, poi, saranno presentati interventi "per rafforzare le misure alternative al carcere, l'affidamento in prova, l'affidamento terapeutico per detenuti tossicodipendenti e alcolodipendenti e per potenziare l'istituto dell'espulsione per detenuti stranieri".

Immediata, ma scontata, la reazione della Lega. "Il signor Giorgio Napolitano si è risvegliato. Il Parlamento deve avere il senso di responsabilità necessario per dire che vuol fare innanzitutto un provvedimento di indulto, o dica chiaramente che non è necessario". Io dico che l'indulto non è necessario, anzi liberare migliaia di delinquenti sarebbe una porcata! E anche Napolitano non è necessario", scrive sul proprio profilo Facebook il vice-segretario federale della Lega Nord, Matteo Salvini.

CANCELLIERI: PROVVEDIMENTO D'URGENZA PER GARANTE NAZIONALE DETENUTI (Ansa)

Il garante nazionale dei detenuti "organo indipendente preposto a una tutela extra-giudiziale dei diritti di quanti si trovano ristretti negli istituti penitenziari" sarà istituito "con provvedimento d'urgenza". Lo ha annunciato il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, nel corso del suo intervento a un convegno in Senato sull'amnistia. Al Garante, ha spiegato il guardasigilli, "saranno attribuiti compiti di interpello dell'amministrazione penitenziaria, affinché provveda in tempi brevi a dare attuazione alle istanze legittime dei detenuti. In questa prospettiva gli sarà riconosciuta la facoltà di proporre, anche avvalendosi della collaborazione degli organismi forensi e delle associazioni di volontariato, reclamo alla magistratura di sorveglianza, in luogo e per conto dei detenuti, in caso di inadempienza dell'amministrazione".

Gonnella (Antigone): nelle carceri 38mila posti, non un detenuto in più (Ansa)

La capienza reale delle carceri italiane è di circa 38 mila posti e dunque non vi deve essere un detenuto in più". Lo afferma Patrizio Gonnella, presidente dell'associazione Antigone che si batte per i diritti nelle carceri. "Le misure preannunciate dal Ministro della Giustizia Cancellieri - aggiunge Gonnella - vanno quindi nella direzione giusta. Ben venga, dunque, il Garante dei diritti delle persone detenute. Ben vengano misure per deflazionare il sistema penitenziario e per assicurare la tutela piena dei diritti in carcere. E ben venga un provvedimento di clemenza che consenta di ripartire con carceri che non siano come oggi affollate ogni oltre ragionevole misura". "L'Italia - dice il presidente di Antigone - deve assestarsi su numeri diversi e più contenuti e deve proteggere la dignità umana delle persone reclusi. Per fare questo bisogna altresì cambiare la legge sulle droghe nonché introdurre il delitto di tortura nel codice penale".

Leva (Pd): urge sessione parlamentare ad hoc per riforme giustizia (Agi)

"Dopo le parole del presidente Napolitano e del presidente Grasso è sempre più evidente la necessità di una riforma del sistema giudiziario italiano". Lo dice Danilo Leva, responsabile giustizia del Pd, il quale "torna a chiedere che, all'indomani dell'approvazione della legge di stabilità, si dia vita ad una sessione parlamentare ad hoc per affrontare il tema giustizia e il sovraffollamento carcerario". "Al termine della sessione si potrà valutare anche l'eventuale ricorso ad un intervento straordinario quale l'Indulto - spiega Leva, ben sapendo che potrebbe essere solo un punto di arrivo, e non di partenza, di una serie di misure strutturali imprescindibili per dare soluzioni definitive al problema".

Matteoli (Pdl): Camere accolgano appello capo Stato sulle carceri (Ansa)

"Auspico che il Parlamento e le forze politiche accolgano il reiterato appello del presidente della Repubblica sulle carceri e sull'indulto. Una democrazia misura la sua reale forza anche se dimostra di essere capace di assicurare a chi ha sbagliato ed è recluso condizioni di civiltà nell'espiazione della pena". Lo ha dichiarato in una nota il senatore di Fi-Pdl Altero Matteoli. "Altrettanto vale - conclude - per provvedimenti di clemenza adottati insieme con altre misure alternative alla reclusione. Non credo si possano eludere le parole di Napolitano".

Mazziotti (Sc): non solo indulto ma vere riforme (Agi)

"L'invito del presidente Napolitano a valutare l'indulto era già incluso nel suo messaggio alle Camere ed è condivisibile. Ma una misura di clemenza di questo tipo non può essere adottata da sola. Come lo stesso Presidente ha detto, indulto e amnistia dovrebbero essere in ogni caso accompagnati da riforme vere che evitino il ripetersi del sovraffollamento carcerario". Lo ha dichiarato Andrea Mazziotti, responsabile giustizia di Scelta Civica. "Se non si andasse avanti su depenalizzazioni, misure alternative al carcere e modifica delle regole sulla carcerazione preventiva e sulla recidiva - conclude Mazziotti - un indulto sarebbe sostanzialmente inutile".

Ferranti (Pd): bene Grasso, ddl pene alternative subito in Aula (Agi)

"Accolgo con soddisfazione l'impegno del presidente Pietro Grasso di portare al più presto in aula al Senato il provvedimento sulla messa alla prova e sulla detenzione domiciliare, provvedimento approvato dalla Camera ben cinque mesi fa. A questo punto, spero che il testo possa essere esaminato già la prossima settimana". Così Donatella Ferranti, presidente della commissione Giustizia alla Camera, commenta l'intervento del presidente del Senato al convegno sulla "Clemenza necessaria" in corso a palazzo Madama. "Se davvero si considera improcrastinabile porre mano all'emergenza carceri e alla riforma della giustizia, forse sarebbe il caso - osserva Ferranti - di accordare una "corsia preferenziale" a quei provvedimenti che cercano di rimediare con misure strutturali a storture non più sopportabili. A breve, ad esempio, la Camera dovrebbe licenziare anche la riforma della custodia cautelare, non vorrei fosse necessario un altro convegno per mettere fretta al Senato".

Patriarca (Pd): mettere un freno a fenomeno porte girevoli (Ansa)

"L'appello del Presidente Napolitano va accolto. Un provvedimento di clemenza in questo momento è necessario anche per evitare nuove condanne da parte della Ue". Lo afferma il deputato del PD Edoardo Patriarca, componente della Commissione Affari Sociali. "Dobbiamo però anche mettere un freno al fenomeno delle porte girevoli, per cui chi esce dal carcere vi

rientra dopo pochi mesi. Quindi bisogna accelerare le procedure per le pene alternative, per la depenalizzazione di alcuni reati e per il reinserimento di chi ha scontato la sua pena- continua Patriarca. E' una battaglia di civiltà che va portata avanti con decisione, senza cedere a chi, nella Lega, in FI, e nel M5s, ha pulsioni giustizialiste".

Cancellieri: in prossimi Cdm presenteremo pacchetto giustizia (Agi)

"In uno dei prossimi Consigli dei ministri porteremo un pacchetto di provvedimenti che inciderà sui processi civili e penali e sui problemi delle carceri". Lo ha detto il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, nel corso di un convegno dal titolo "Clemenza necessaria. Amnistia, indulto e riforma della giustizia". Sui tempi, il titolare della Giustizia ha detto: "Passato questo momento difficile approfondiremo questi temi in uno dei prossimi Consigli dei ministri".

Molteni (Lega): ci opporremo a indulto Napolitano-Letta (Ansa)

"L'indulto e l'amnistia, o qualunque provvedimento di clemenza manifesto o mascherato a favore di delinquenti e criminali, sarebbe una sciagura per la sicurezza dei cittadini". Lo dichiara il capogruppo della Lega Nord in commissione Giustizia alla Camera, Nicola Molteni. "L'indulto e' la resa dello Stato di fronte alla criminalità, un'infame ingiustizia nei confronti delle vittime dei reati, lo svilimento del lavoro delle Forze dell'Ordine. Ci siamo opposti all'indulto Prodi - rammenta il parlamentare - ci opporremo duramente all'indulto Napolitano-Letta e siamo pronti alle barricate in Parlamento e nelle piazze se governo e maggioranza dovessero proporlo. Nuove carceri, sistemazione delle 38 carceri fantasma, far scontare ai circa 24 mila detenuti stranieri la pena nei loro paesi di origine: queste - conclude Molteni - sono le uniche e sole soluzioni al problema del sovraffollamento carcerario".

Manconi (Pd): non c'e' alternativa a provvedimento indulto (La presse)

"Non c'e' alternativa a un provvedimento di indulto. Bisogna creare le condizioni perche' possa essere varato da questo Parlamento". Lo ha dichiarato il presidente della Commissione diritti umani Luigi Manconi, nel corso del convegno in Senato dedicato alle carceri. Il sistema penitenziario, ha aggiunto, "e' un malato grave, con una patologia acutissima e febbre molto alta. Le riforme non possono essere applicate su questo corpo malato prima che la febbre cali. L'indulto, invece, potrebbe consentire successive riforme strutturali".

ESPOSITO (NCD): OK NAPOLITANO, AMNISTIA NON SIA UN TABU (Ansa)

"Il presidente Napolitano ancora una volta apre un determinante spazio di dialogo per una seria riflessione sulle disastrose condizioni delle nostre carceri". Lo dice il senatore di Nuovo CentroDestra, Giuseppe Esposito. "Il Parlamento- aggiunge il vicepresidente del Copasir- non puo' rimandare sine die, in modo irresponsabile, un provvedimento di umanissima clemenza che adegui la condizione dei detenuti alle piu' basilari norme del rispetto dei diritti umani. Non sarebbe una scelta perdonistica, ma un atto di alto valore morale nei confronti di chi ogni giorno e' costretto a sopravvivere in situazioni riconosciute vergognose anche dall'Ue. Si faccia presto e si trovi una soluzione condivisa tra tutte le forze politiche, sia l'indulto che l'amnistia- conclude Esposito- non possono rappresentare un insormontabile tabu".

Ministro Mauro: indulto è modo di essere del sistema giustizia (Dire)

"Sull'indulto proposto dal Presidente Napolitano e sulla possibilità di prendere o lasciare io dico... prendere! Non si tratta di un'alternativa alla giustizia, ma di un modo di essere del sistema di

giustizia. Credo che sia il momento del coraggio per il Parlamento e un provvedimento necessario per la nostra società". Lo ha detto oggi il ministro della Difesa, Mario Mauro, a Nicosia dove si trova in visita.

DI PIETRO (IDV): INDULTO MISURA TAMPONE, NON RISOLVE PROBLEMI (Agi)

"Prendo atto che il Presidente della Repubblica insiste nel chiedere al Parlamento di assumersi la responsabilità sull'indulto e sull'amnistia. Credo che non sia questo il modo di risolvere i tantissimi problemi della macchina della giustizia". E' quanto scrive sul suo blog il presidente dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro, che aggiunge: "Sono misure tampone che, come dimostrato già in passato, non hanno dato alcun risultato. Piuttosto si metta mano ad una seria riforma strutturale del sistema, si depenalizzino i reati minori come il reato di clandestinità. Non si cancellino con un colpo di spugna i reati dei colletti bianchi o quelli tipici della pubblica amministrazione. E' importante affrontare il problema delle carceri, ma si parta con il piede giusto e di pari passo con una vera riforma strutturale della giustizia". "Si diano più strutture, risorse, mezzi e personale al comparto- spiega il presidente IdV- si assumano quei precari che, dopo tanti anni di tirocinio e formazione professionale, vengono lasciati per strada. Tra l'altro, sappiamo che l'indulto rischia di essere una polpetta avvelenata, visto che l'ultimo provvedimento, varato nel 2006, per avere il supporto della maggioranza parlamentare di allora estese la platea degli interessati fino ai colletti bianchi. E si sa che, di questi tempi, tra i tanti scandali che hanno coinvolto i politici nelle varie Regioni, la tentazione e' forte", conclude Di Pietro.

SATTA (ANCI): OK PENE ALTERNATIVE, DARE RISPOSTA A UE (Ansa)

"Le pene alternative alla detenzione sono una risposta che dobbiamo all'Europa. Non è pensabile agire solo sulla ricettività delle carceri per risolvere il problema del sovraffollamento. Gli istituti di pena hanno forte impatto nei comuni su cui insistono". Lo afferma Antonio Satta, componente dell'ufficio di presidenza dell'Anci e segretario dell'Unione Popolare Cristiana (Upc). "La politica securitaria ha dato pochi risultati - continua Satta -. Pensiamo a come far coincidere maggiormente recupero di chi ha sbagliato e sicurezza".

Spigarelli (Ucpi): stop a calcoli elettorali su problema carceri (Adnkronos)

Bene Napolitano richiami responsabilità su provvedimenti urgenti. "Non si può non stare dalla parte del Presidente della Repubblica quando, a proposito del carcere e dell'indulto, chiede un'assunzione di responsabilità da parte del Parlamento. Responsabilità è proprio la parola giusta, proprio perché sarebbe da irresponsabili non considerare dei provvedimenti emergenziali di fronte alla situazione di 'illegalità' del carcere in Italia, secondo la Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo". Così il presidente dell'Unione Camere Penali Valerio Spigarelli, in occasione del convegno a Palazzo Giustiniani su amnistia e indulto.

Il monito del Capo dello Stato, aggiunge il leader dei penalisti, "deve però avere degli effetti concreti e non deve succedere quel che è avvenuto fino ad oggi, visto che le parole di Napolitano non erano state meno allarmate qualche settimana fa. Sul carcere e sulla giustizia è arrivato il tempo di abbandonare calcoli elettorali e contrapposizioni personalistiche. Qualsiasi misura 'straordinaria' deve poi essere accompagnata da provvedimenti 'ordinari' che incidano sull'intero sistema giudiziario e penale. Ma anche qui - conclude Spigarelli - il ricorso all'una cosa non può giustificare l'inerzia verso l'altra".

ZAGREBELSKY, IN ITALIA C'E' LA TORTURA MA REATO VIENE PRESCRITTO (Adnkronos)

Italia e' inadempiente perche' da un quarto di secolo avrebbe dovuto introdurre il reato di tortura nei codici ma non lo ha fatto. Lo ha sottolineato il giurista Vladimiro Zagrebelsky al convegno "Clemenza necessaria. Amnistia, indulto e riforma della giustizia", che si e' svolto a palazzo Giustiniani alla presenza del presidente Giorgio Napolitano. "Facciamo attenzione -ha premesso Zagrebelsky, intervenendo sul tema della sovrappopolazione carceraria- a differenziare le espressioni 'trattamento inumano' e 'tortura'. Bisogna preservare le parole, altrimenti facciamo fatica a definire i veri episodi di tortura, che anche in Italia si verificano. C'e' una sentenza della Corte di cassazione sul tribunale di Asti, dove si sono verificati episodi di tortura e anche certi episodi del G8 a Genova, se non sono tortura, poco si manca. Da 25 anni l'Italia non ha ancora introdotto il delitto di tortura nel suo sistema giuridico. Ha assunto questo obbligo ma ancora non lo ha rispettato, significa che episodi di tortura vengono prescritti". "Nel maggio di quest'anno - ha concluso Zagrebelsky- il governo italiano, di fronte alla Commissione europea contro la tortura, ha detto che non e' vero che non sanzioniamo la tortura, perche' abbiamo il delitto di lesioni, minacce ecc. Quindi la nostra repubblica dice che non e' vero ma, a livello internazionale, questi rilievi hanno sempre una qualche conseguenza".